

# L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE



A sinistra la protesta dei proprietari degli alloggi del residence di Eraclea, il sit in di ieri a Portogruaro e la palestra dove sono ospitati i migranti. A destra Salvini a Eraclea e sotto la polizia a Portogruaro (Tommasella)

# Portogruaro si ribella sgombero a Eraclea

Dopo la protesta sul litorale e la visita di Salvini cresce la tensione «Non c'è più posto per i profughi». Boccia l'ipotesi delle caserme

di Giovanni Monforte

PORTOGRUARO

Emergenza profughi nel Veneto Orientale, la protesta si estende e ora si ribella anche Portogruaro. Intanto a Eraclea si va verso lo sgombero, parziale, del residence "Mimose", da cui dovranno essere trasferiti circa metà dei migranti per ridurre il sovraffollamento.

Le vecchie caserme del territorio non sembrano essere risultate idonee a ospitare eventuali tendopoli. La questione profughi sarà al centro di una nuova riunione dei sindaci della Città metropolitana, che la prefettura dovrebbe convocare a giorni.

**Eraclea.** «Io ho fatto l'ordinanza di sgombero, adesso c'è qualcuno che deve applicarla», spiega il sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, dopo aver sottoscritto l'ordinanza che prevede un parziale sgombero del residence, facendo leva sul sovraffollamento. Il provvedimento sarà notificato oggi al legale rappresentante della cooperativa che gestisce l'accoglienza, quindi ci saranno 72 ore per applicarla. «A noi interessa lo sgombero totale. Ma, a differenza di altri

## A San Donà migranti impegnati per attività di volontariato

**SAN DONÀ.** Non solo volontari alla mensa solidale. I quaranta migranti ospitati presso l'ex Casa Paterna di San Donà potranno essere impegnati anche in altre occupazioni, d'accordo con il Comune. In settimana è prevista una riunione con altre associazioni di volontariato per valutare la possibilità di ulteriori attività analoghe. «Sono stati gli stessi profughi a esprimere il desiderio di

svolgere delle attività durante la loro permanenza a San Donà», ha riferito l'assessore alle opportunità sociali Maria Grazia Murer, «è sembrato naturale indirizzarli verso la mensa solidale, che aveva segnalato la necessità dell'apporto di altri volontari. Si valuterà la possibilità che diano una mano anche ad altre associazioni». Peraltro, oltre che nella mensa solidale, i migranti si sono già dati da fare

nella risistemazione del giardino attorno all'ex Casa Paterna, potando piante ed estirpando erbacce. I profughi hanno anche iniziato dei corsi di italiano. «La presenza di forme di mediazione culturale è una delle condizioni che l'amministrazione aveva posto nel momento in cui la prefettura ci aveva richiesto di ospitare una quota di rifugiati», conclude Murer. (g.mon.)

Comuni, non potevo intamarlo perché bisogna avere le motivazioni tecniche, altrimenti il rischio è che l'ordinanza sia impugnata», precisa Talon, «è un'ordinanza che ha un valore politico, un modo per accelerare i tempi: capisco che abbia le sue difficoltà a trovare posti dove spostare i migranti, ma il prefetto sa che deve portarli via». **Portogruaro.** Ma il fronte della protesta si allarga a Portogruaro. Dopo aver appreso che sono saliti a 63 i profughi ospita-

ti nella palestra della scuola Luzzatto, sabato sera la giunta comunale si è riunita d'urgenza per elaborare un documento in cui si chiede di verificare le condizioni igienico-sanitarie e di agibilità della struttura, nonché la gestione della cooperativa incaricata.

Inoltre, si chiede che venga garantita la tutela degli immobili dai danni eventualmente prodotti, nonché di vigilare per prevenire possibili problematiche, annunciando che il Comune si costituirà parte ci-

vile «al verificarsi di eventuali episodi di violenza e microcriminalità riconducibili ai migranti». «Il documento è già stato mandato in prefettura e a tutti gli organi di riferimento, fino al premier Renzi», annuncia il sindaco Maria Teresa Senatore.

**Le ex caserme.** Sabato il prefetto Cutaia ha compiuto un sopralluogo nelle ex basi militari di Ceggia, Tombolan-Fava di San Donà e in quella di Meolo, per valutare la possibilità di usare le aree libere come su-

perfici per l'installazione di tende. Secondo le indiscrezioni, i sopralluoghi avrebbero dato esiti negativi.

«La visita ha nuovamente evidenziato ciò che era emerso durante il precedente sopralluogo effettuato dal viceprefetto Cusumano», dice Mirko Marin, sindaco di Ceggia «i luoghi non sono adatti ad alcun tipo di insediamento. La prospettiva di eventuali investimenti da parte del ministero dell'Interno per la ristrutturazione del sito non è, allo stato dell'arte, una soluzione sensata, considerando la situazione globale e la necessità di bonifica prima di qualsiasi tipo di operazione, anche la semplice installazione di una tenda».

Ma a Meolo è già polemica. «I cittadini sono fortemente preoccupati, ora il sindaco Aliprandi non potrà negare che tra i siti probabili per i nuovi arrivi ci sia l'ex base militare. Riteniamo che i luoghi non siano adatti ad alcun tipo di insediamento e chiediamo al sindaco di fare un'ordinanza per il controllo sanitario come fatto da altri Comuni», attacca l'ex sindaco Michele Basso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I migranti ospitati nella colonia del Centro Italiano Femminile a Bibione

## «Basta migranti sulle spiagge»

Michielli (Federalberghi): le regioni del Nord facciano pressione sul governo

BIBIONE

Dagli albergatori veneti alla Conferenza dei sindaci della costa arriva un no deciso ai migranti nelle località di mare e turistiche in genere. Venerdì si è svolta anche la conferenza dei sindaci a Chioggia per ribadirlo. Il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli, non ha dubbi.

«L'impatto del turismo straniero con una simile situazione», spiega, «non è prevedibile. I turisti tedeschi possono decidere da un giorno all'altro di non venire più sulle nostre

spiagge perché sentono parlare di migranti, scontri, tensioni. Le Regioni si devono muovere assieme in tutto il nord, e penso ai governatori di Veneto, Friuli Venezia Giulia, ma anche Emilia Romagna, Liguria. Assieme devono fare un appello al Governo perché prenda coscienza del fatto che i migranti nelle località turistiche non dovranno mai più arrivare. Altrimenti i contraccolpi li avvertiremo la prossima stagione estiva. Occhio che la Spagna è già cresciuta e molto la scorsa estate e quest'anno sta crescendo ancora a ritmi che possono de-

stare qualche preoccupazione al nostro turismo. I migranti non devono essere mandati non solo nelle località di mare, ma nelle località turistiche in generale».

La conferenza dei sindaci, con il coordinatore dei sindaci per il litorale, sindaco di Bibione, Pasqualino Codognotto, ha preso una posizione molto dura nei confronti della questione migranti nelle località di mare. «Siamo pronti», ha detto Codognotto, «ad andare a Roma con il governatore Zaia per dire no al Governo sugli invii di migranti nelle nostre località turi-

stiche. Siamo d'accordo sul fatto che i turisti stranieri sono molto sensibili a questi temi e possono disertare le nostre spiagge e località turistiche. Se i tedeschi decidono che in Italia non si deve più andare perché c'è un problema con gli sbarchi e la gestione dei migranti nelle località turistiche, loro sono capaci di disertare in massa le nostre località e scegliere altri lidi. Noi siamo una realtà che vanta 24 milioni di presenze turistiche senza considerare Venezia. Abbiamo un peso e dobbiamo farlo sentire».

Giovanni Cagnassi



# Il sindaco scrive a Renzi «Ci scaricate il problema»

Portogruaro. Senatore infuriata: «Nessuno ci ha avvertito dell'arrivo dei 63 stranieri. Il Comune non ha soldi per ospitarli e la palestra Luzzatto non è un luogo salubre»

di **Rosario Padovano**  
PORTOGRUARO

Dura presa di posizione del Comune di Portogruaro, attraverso una lettera del sindaco, sulla questione dell'ospitalità ai profughi. Il numero è sceso da 80 a 63. Ne sarebbero dovuti arrivare altri 80, ma con una telefonata il sindaco Maria Teresa Senatore avrebbe convinto la Prefettura a non inviare, per ora, altri stranieri. La situazione però è in rapida evoluzione.

Ieri, intanto, alcuni cittadini si sono recati in via Resistenza di fronte alla palestra dell'Isis Luzzatto per poter verificare coi loro occhi che cosa sta succedendo. Ma davanti al cancello c'era una pattuglia della Polizia del Commissariato di Portogruaro, che ha raggiunto il posto assieme ai carabinieri della stazione di Portogruaro. Sia poliziotti che carabinieri sabato erano stati informati dell'arrivo dei migranti dai cronisti e da semplici cittadini. Nel documento spedito ieri, tra gli altri al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al prefetto Domenico Cuttaia e al ministro degli Interni Angelino Alfano, oltre ai sindaci del Veneto e al Governatore regionale Luca Zaia, il sindaco Maria Teresa Senatore ha rilevato che «l'amministrazione nel pomeriggio di sabato è venuta a conoscenza della presenza di 63 migranti casualmente». L'avverbio, «casualmente», rafforza la critica verso le istituzioni. Molti consiglieri e lo stesso sindaco infatti hanno saputo dell'arrivo dei profughi attraverso i social network e i siti dei giornali locali.

Il sindaco Senatore ha ribadito concetti già noti alla Prefettura: la mancanza di salubrità e decoro della palestra dell'istituto Luzzatto, dove sono ospitati i migranti, che è bene provinciale, il timore che possano sorgere tensioni tra i migranti, la mancata condivisione dell'attuale politica migratoria del Governo italiano. E non mancano gli affondi. «Preciso», continua Senatore, «che non risulta che la Regione Veneto abbia condiviso il



Alcune delle persone che hanno partecipato al sit-in davanti alla palestra che ospita i migranti a Portogruaro

## Flop del sit-in organizzato a Portogruaro Sabato sera l'anguria nella palestra

**PORTOGRUARO.** Sono arrivati in pochi a protestare contro l'accoglienza di alcuni profughi nella palestra Luzzatto. Sabato proprio li alcuni cittadini, vicini ai gruppi No Tav e a Rifondazione, hanno tagliato delle angurie facendo festa coi migranti. Ma ieri i cancelli erano chiusi per l'annunciato sit-in di protesta. C'erano alcune persone vicine alla destra, militanti di Forza Porto e Fratelli d'Italia, e un paio di esponenti della Lega Nord arrivati alle 18. Tra questi il capogruppo del Carroccio in Comune a Portogruaro, Alessandra Zanutto. «Non so per quale motivo sia chiuso l'ingresso alla palestra. Li tengono calmi, per evitare screzi. L'unica cosa che voglio ribadire è che questa è una manifestazione dei cittadini di Portogruaro, senza bandiera. Abbiamo bisogno di sicurezza e di certezze. Sia il Prefetto Cuttaia che il Govenno di Roma stanno trattando i cittadini di Portogruaro come gente di serie B». A stretto giro di posta hanno replicato gli esponenti delle liste di opposizione. «Anche la nostra città», ricordano, «è stata interessata dalla presenza di alcune decine di ragazzi profughi, ma la scelta della logistica, la gestione della loro accoglienza, la mancanza di un coordinamento e di informazione da parte dell'Amministrazione Comunale rischiano di creare disagi e intolleranze». (r.p.)

piano nazionale di accoglienza dei migranti, per cui non riteniamo esista un dovere giuridico che vincoli il comune di Portogruaro. Non si possono scaricare sui comuni emergenze che non possono avere soluzioni locali. Risultano calpesta i principi di autonomia e di rappresentatività diretta dei cittadini in seno alle istituzioni

locali». Il Comune, si sottolinea, non ha soldi per sostenere oneri indotti dalla presenza dei migranti.

Alla fine della missiva Senatore chiede si faccia luce anche su chi accoglie questi migranti a Portogruaro. «Chiediamo di verificare le garanzie fornite dalla Cooperativa "Solaris" di Carpi, assegnata-

» Nella lunga lettera il primo cittadino chiede anche di verificare le garanzie fornite dalla cooperativa di Carpi che gestisce l'accoglienza e che chiederà i danni nel caso di violenze

ria della gestione dell'accoglienza dei profughi, circa l'efficacia dell'intervento e la sua effettiva competenza e preparazione, in quanto non sembra garantito il posizionamento all'interno della palestra di quelle strutture che consentano un livello minimo di dignitosa accoglienza. Il Comune di Portogruaro poi si costituirà parte civile al verificarsi di eventuali episodi di violenza e microcriminalità riconducibili ai migranti.

«Chiediamo», conclude la lettera del primo cittadino di Portogruaro, «che venga garantita la tutela dagli immobili nella palestra del Luzzatto». Per ora a Portogruaro non si sono registrati momenti di tensione. Ieri la manifestazione, organizzata attraverso un passaparola, è stata molto pacifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Presidio permanente davanti al residence

Eraclea. I proprietari non mollano: «Non andremo via fino a che non sarà tornata la normalità»

ERACLEA

Si fanno chiamare i cittadini "del presidio". Sono uomini e donne, taluni anche con bambini piccoli, che da sabato mattina hanno allestito un gazebo all'entrata del residence "Mimose" di Eraclea Mare. Proprietari di una casa comprata per le vacanze, in una perla verde meta principalmente di famiglie. Hanno deciso di protestare, simbolicamente e pacificamente, almeno fino a quando la struttura privata che ospita circa 250 migranti non verrà svuotata.

Anche ieri pomeriggio, a circa 24 ore dal passaggio del leader della Lega Nord Matteo Salvini e del governatore del Veneto, Luca Zaia, la protesta non è diminuita. «Siamo proprietari di seconde case che pagano regolarmente tasse e imu», dice la famiglia Calia, proveniente da Arzignano, «e che al posto di andare in spiaggia, a prendere la tintarella, stiamo sul cortile di questo residence per far valere i nostri diritti. Siamo preoccupati per il degrado ma anche per quanto può accadere di notte». Mentre la signora parla, lungo via Magnolie, è un

continuo via vai di forze dell'ordine, che per tutta la giornata hanno monitorato una situazione rimasta sempre sotto controllo.

«Siamo arrivati da Milano qualche giorno fa», spiega la famiglia Zanon, che alloggia in parte ad un appartamento occupato dai profughi «e non ci volevamo credere. Di notte si sentono cori e qualche grida, che arriva magari da qualche discussione tra le diverse etnie ma che non è tollerabile».

Il presidio, per tutto il corso della giornata, è stato oggetto di visite da parte di commer-

cianti e turisti. «Sono qui a portare la mia solidarietà a queste persone», ha detto E.C. da Padova, «anche se sono coinvolto direttamente nella questione. Il mio immobile è di fronte al residence Mimose: l'ho comprato nel 2007 a 242mila euro. Ora -si chiede- quanto potrà valere?».

Poi c'è il lato umano, che emerge anche in un momento di rabbia. «Abbiamo stabilito un contatto con i migranti», spiega Manuela Beneforti di Mestre, «perché capiamo il loro disagio. Ma non è questo il luogo dove devono essere ospi-

tati. La paura che qualcuno di loro possa farci qualche dispetto c'è sempre. I nostri immobili, comprati dopo anni di lavoro e sacrifici, si sono svalutati. Questa località -continua Beneforti- non merita di diventare un centro di accoglienza: il turismo è stato danneggiato».

I prossimi giorni potrebbero essere decisivi. «Il presidio continuerà», assicura Vito Magri da Bolzano, «perché non abbiamo intenzione di mollare. Ci daremo il cambio fino a quando la situazione non tornerà alla normalità».

Alessio Conforti



La protesta a Eraclea